

RAPPORTO ANITEC-ASSINFORM

Mercato digitale in crescita

Nel 2019 tocca i 72 miliardi

72 mld**Il mercato Ict Italiano**

Oggi il giro d'affari dell'Ict in Italia vale 72 miliardi: arriverà a 77 nel 2021

59%**Chi investe di più**

Il 2018 ha visto le grandi imprese esprimere il 59% degli investimenti Ict

2,8%**La crescita nel 2020**

il mercato digitale italiano crescerà a tassi del 2,8% nel 2020

Gay: «Serve un piano nazionale per l'adozione delle tecnologie avanzate»

Andrea Biondi

MILANO

«Il sottotitolo del convegno è “Innovazione-Crescita-Trasformazione”. Sarebbe stato più giusto scrivere “Informazione-Trasformazione-Crescita”. Perché l'innovazione impone innanzitutto una trasformazione nel modo di fare impresa». Edoardo Garrone, presidente del Sole 24 Ore, apre così i lavori del convegno di [Anitec-Assinform](#), l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali imprese dell'Ict. «L'innovazione – ha aggiunto – impone uno sforzo di riorganizzazione dell'azienda. Ed è molto più facile girare una valvola che girare una testa, diceva mio padre».

I numeri e l'esperienza finiscono ormai inevitabilmente per mostrare con chiarezza come il digitale rappresenti una rivoluzione, forse la più grande, che a livello tecnologico sia mai accaduta. «La questione digitale è un driver di sviluppo trasversale del Paese e coniuga manifattura, prodotti e servizi», ha commentato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Un Paese che non ha materie prime e fonti energetiche deve tornare ai fondamentali, focalizzarsi sul lavoro, che è un fattore di coesio-

ne», ha aggiunto, sottolineando che «dobbiamo darci grandi obiettivi nella creazione di posti di lavoro», anche puntando sul digitale e «intervendo sui fattori, cosa da cui è nata Industria 4.0».

Parole, queste, che si misurano con numeri che per il mercato digitale sono in crescita. Secondo il rapporto [Anitec-Assinform](#) 2019 in Italia valeva 70,474 miliardi di euro nel 2018 (+2,5%) e dovrebbe crescere ulteriormente a 72,22 miliardi quest'anno (+2,5%) e a 76,535 miliardi nel 2021 (+3,1%).

Un quadro dunque in salute sul versante della domanda. Ma che impone un alert secondo Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale: «Quando è cresciuta la spesa in Ict è cresciuto il Pil. Quando si è stabilizzata non è più cresciuto. Per questo abbiamo proposto di sollecitare la trasformazione, anche con gli switch off se necessario. Come sull'Anagrafe nazionale: i Comuni che non si adeguano rimarranno fuori. Non si può aspettare tutti».

Quello dell'implementazione delle strategie e dell'applicazione a macchia di leopardo del resto è un tema che quando si parla come di digitale rimane presente. Il presidente di [Anitec-Assinform](#) Marco Gay ne fa spesso menzione nel suo intervento. Con i numeri ad esempio quando spiega che «il 2018 ha visto le grandi imprese esprimere ben il 59% degli investimenti Ict, contro il 19% delle medie e solo il

22% delle piccole».

Insufficienza di talenti, limitata propensione al rischio e alla ricerca, gap con il resto del mondo. Gli ingredienti per rimboccarsi le maniche ci sono tutti. In questo senso va letta la proposta di Gay: «Dobbiamo dotarci di un Piano nazionale per l'adozione delle Tecnologie Avanzate». Dal canto suo c'è invece un punto sul quale il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, vede intanto un grande nodo da sciogliere: «La mancanza di persone in grado di portare avanti questi processi di trasformazione, che si tratti di addetti a processi sofisticati o anche di profili tradizionali e tecnici che non si trovano».

A questo, però, si è aggiunta la consapevolezza generale che la continuità è importante. E il riferimento neanche velato è ai progetti come Impresa 4.0. La voce del Governo è arrivata col il ministro dell'innovazione Paola Pisano, che ha segnalato come l'Esecutivo si stia concentrando «sul fatto che bisogna digitalizzare i servizi della pubblica amministrazione, renderla più innovativa creando una politica di innovazione del Paese». Quanto alle necessità, il consigliere del Mise per Tlc e Innovazione Marco Bellezza ha detto di considerare «una priorità del Paese concludere il Piano banda ultralarga. Senza infrastruttura di base difficilmente si possono commercializzare i servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO GAY
Presidente
[Anitec](#)
[Assinform](#)



VINCENZO BOCCIA
Presidente di
Confindustria





Trasformazione digitale. La platea del convegno [Anitec-Assinform](#) organizzato ieri nella sede milanese del Sole 24 Ore